

La casa di riposo guarita: 15 anziani ora sono negativi

La residenza protetta Bagnasco di Cengio aveva contato quattordici vittime
Il sindaco Dotta: «Doppio tampone negativo. Grande dolore per chi non c'è più»

Luisa Barberis / CENGIO

Hanno più di ottanta se non novant'anni, ma a piccoli passi gli ospiti della residenza protetta Bagnasco (Casa Scapoli) di Cengio hanno iniziato il percorso di guarigione dal coronavirus. È un raggio di sole quello che torna a illuminare la struttura gestita dalla Cooperarci: una delle prime a fare i conti con il virus che, sommandosi ad altre situazioni, ha fatto registrare 14 decessi (soprattutto tra over 90 anni) a fronte di 43 anziani ospiti.

Ora, nonostante il condizionale sia d'obbligo, il peggio potrebbe essere passato. La conferma è arrivata con gli esiti del secondo giro di tamponi: tutti gli ospiti della struttura sono negativi al test, ma tra questi 15 (positivi alcune settimane fa) sono

guariti dal Covid. «Per la maggioranza degli ospiti è già stato fatto anche il doppio tampone – ha spiegato il sindaco di Cengio, Francesco Dotta, nel consueto aggiornamento –, l'esito negativo è quindi definitivo. Resta la massima cautela, ma la situazione sanitaria globale sembra orientata verso una normalizzazione. Siamo addolorati per le persone che purtroppo sono morte, ma spesso il Covid si è sommato ad altre situazioni. Alla Bagnasco è stato fatto uno sforzo enorme, soprattutto da parte del personale della cooperativa».

Anche alcuni operatori si erano ammalati, tanto che per supportare il personale a Cengio sono arrivati un'infermiere della protezione civile (già ripartito) e uno dell'esercito. Ora gli ospiti usciti dall'isolamento stanno riprendendo



Il test del tampone per una dipendente di una casa di riposo

le attività volte a favorire la socialità, anche se la fisioterapia e l'animazione sono sempre state garantite nelle singole stanze.

«Finalmente sta tornando quell'atmosfera serena che ha sempre contraddistinto la

nostra struttura – spiega la coordinatrice amministrativa Barbara Rodino - Il virus ci ha segnato ed è difficile per noi lavorare completamente protetti: l'impatto è stato anche emotivo, perché gli anziani che ci conoscono da tem-

po, improvvisamente non riuscivano più a distinguerci. Abbiamo fatto di tutto per prenderci cura di loro: quando è stato possibile li abbiamo curati in struttura, in altri casi è stato necessario un ricovero in ospedale».

Ora è scattato il progetto «Romeo e Giulietta», con i parenti che possono salutare i loro cari dal balcone, presto verrà riaperto lo spazio esterno al piano terra per favorire

Laura Gengo: «Si va verso la normalità, sono stati novanta giorni lunghissimi e duri»

i colloqui, anche se ancora a distanza. Per le visite bisognerà attendere.

«Si va verso la normalità – precisa il presidente della Cooperarci, Laura Gengo -, a breve potremo fare rientrare gli ospiti: sia le due persone che sono ancora ricoverate sia valutare nuovi ingressi, bloccati da tempo. Alisa ha varato una serie di norme al riguardo a cui ci atterremo. Sono stati novanta giorni lunghissimi per chi ha lavorato nelle strutture: tutti hanno sempre fatto il massimo sforzo, adottando i protocolli alla lettera».